
Libano, pochi votanti e risultati dubbi

Autore: Michele Zanzucchi

Fonte: Città Nuova

Alle prime elezioni legislative dopo il 2009, non ha partecipato nemmeno la metà degli aventi diritto. I grandi partiti sembrano aver avuto la meglio un po' ovunque. Sotto accusa una legge elettorale "terribile".

Nella giornata di ieri, passeggiando per le vie del **centro di Beirut**, si aveva l'impressione che la mobilitazione della popolazione fosse straordinaria, che il clima fosse da sagra strapaesana, malgrado la presenza massiccia delle forze dell'ordine, e che la democrazia fosse vincente. In realtà a uno sguardo più attento si sarebbe costato come la grande mobilitazione riguardava soprattutto gli attivisti dei partiti e i giovani pagati per fare un po' di baccano, che il clima festoso fosse dettato soprattutto dalle tante liste miste che mescolavano i simboli dei partiti con infinite bandierine colorate e con enormi fazioni dei candidati, che **la democrazia non fosse la grande vincitrice, ma che tuttavia fosse sopravvissuta**. Strane queste tanto attese elezioni libanesi. Colpa forse anche della **nuova legge elettorale, frutto di un compromesso faticosissimo** ottenuto tra le grandi forze politiche, quelle che hanno permesso **l'elezione di Michel Aoun alla presidenza della Repubblica libanese**, dopo più di due anni di seggio vacante (25 maggio 2014-31 ottobre 2016). Una coalizione che teneva e che tiene (?) assieme i maggiori partiti dei diversi campi: gli **Hezbollah di Nasrallah** e gli **Amal del presidente del parlamento Nabih Berri per gli sciiti, i cristiani del Fronte patriottico libero del presidente della Repubblica** e le **Forze libanesi di Samir Geagea**, e infine **in campo sunnita solo il partito del primo ministro Saad Hariri**. **La legge elettorale libanese è probabilmente la più complicata al mondo**. Nemmeno gli esperti riescono a spiegarla completamente. Si intrecciano infatti la **necessità di assicurare l'equilibrio confessionale tra musulmani e cristiani con le tendenze interne** ai vari campi, compresa la presenza drusa, in collegi elettorali ridisegnati e con conteggi locali e nazionali. Una tale legge elettorale, che ha dato l'impressione di aver scoraggiato tanti votanti, ha fatto sì che **la partecipazione finale al voto non sia stata delle migliori**, appena sopra il 49 per cento (49,2%0), perdendo circa cinque punti rispetto alle precedenti elezioni (54,08%). Il che sembra aver permesso ai blocchi tradizionali di migliorare i loro risultati, a scapito delle liste minori, quelle sostenute dalla società civile, che avrebbero voluto cambiare un po' un panorama parlamentare bloccato e considerato asservito alle logiche claniche (se non corruttive) della regione. Anche i **conflitti di interesse molteplici** che attraversano la politica libanese (basti l'esempio dell'uomo d'affari Hariri) sembrano aver ulteriormente bloccato la situazione. I risultati, che si annunciavano rapidi «perché tutti informatizzati», in realtà sono ancora tutt'altro che certi. Sembra che il blocco degli Hezbollah abbia tenuto e che anzi avanzi persino in regioni non tradizionalmente sciite, come un paio di collegi nel Nord cristiano, mentre in campo cristiano le Forze libanesi di Samir Geagea paiono aver aumentato i loro deputati. Terre di Aoun e Hariri. Tutto al condizionale, perché nulla è ancora sicuro, e forse lo sarà solo alla fine della giornata di oggi. Allora si potranno tirare delle conclusioni "definitive". Per il momento gli osservatori restano prudenti, salvo constatare **la scarsa partecipazione degli elettori al voto**. Il giornale francofono **L'Orient-le-Jour** commenta così, forse un po' troppo pessimista, la giornata elettorale: «È a causa dell'impressione nauseabonda del blocco totale del sistema, misto a una legge elettorale ibrida che ha moltiplicato gli istinti settari, le inclinazioni materialistiche e altre turpitudini e che ha completamente de-radicalizzato il discorso politico... che si deve spiegare ieri il tasso di partecipazione del 49,20%... **Gli elettori sono rimasti dubbiosi, e anche francamente diffidenti**».